

Aegon: high yield a rischio controllato

di Paola Valentini

Per **Thomas Hanson**, co-gestore del fondo **High Yield Global Bond** di **Aegon Am**, la probabilità di un'imminente recessione è più debole rispetto a qualche tempo fa. Ma il rialzo dei tassi lo fa restare prudente. «Quindi quando arriveranno le scadenze, probabilmente nel 2025, sarà interessante vedere quali aziende il mercato è disposto a finanziare. Di conseguenza, è necessario adottare un approccio più selettivo soprattutto nell'high yield», afferma il gestore il cui fondo **Aegon High Yield Global Bond** non è legato a un benchmark. «L'obiettivo è fornire una combinazione di reddito e crescita del capitale. Per fare ciò, adottiamo un approccio ibrido per l'80% bottom-up e per il 20% top-down. Nella selezione bottom-up possiamo contare sugli analisti: 13 dedicati all'high yield, 17 all'investment-grade e un team dedicato al debito distressed dei mercati emergenti. Queste competenze ci aiutano a identificare e selezionare le migliori opportunità in tutto il mondo, senza dimenticare la valutazione **Esg**». Ogni credito che entra in portafoglio, racconta il gestore, viene valutato su una scala da 1 a 5 dove 1 è il più verde. «Cerchiamo di mantenere almeno l'80% del portafoglio nei rating 1-3, evitando i rating 5. Occasionalmente, possiamo prendere in considerazione investimenti con rating 4, se riteniamo che i rischi ad essi associati siano riflessi negli spread. Attualmente, l'allocazione settoriale più importante del portafoglio è nei beni di consumo ciclici, seguono il settore bancario e quello delle comunicazioni». L'Italia è una parte importante del mercato high yield europeo. «In effetti, alcune delle nostre posizioni sono costituite da titoli italiani come **Lottomatica**. Sebbene il gioco possa essere considerato un settore controverso, il nostro approccio si concentra sugli aspetti economici. Cerchiamo quindi di identificare i fattori **Esg** pertinenti alla storia del credito e valutiamo se vengono riflessi nelle valutazioni. Se la risposta è affermativa e il credito è bilanciato nel portafoglio, siamo aperti a investire finché il portafoglio è in equilibrio. Abbiamo anche un'esposizione al settore bancario e a società di packaging come **Guala Closures**». Quali rendimenti ci si possono attendere dagli high yield? «Il rendimento potenziale si aggira in media intorno all'8,5%. In realtà, storicamente non ci sono state molte opportunità di accedere a questo mercato con a questo livello. Nonostante le prospettive di rendimenti più stabili a

nostro avviso si guadagnerà lo stesso dalle cedole. Per mitigare i rischi ci stiamo concentrando sull'incremento della qualità, passando da titoli con rating bassi a più elevati e da settori ciclici a non ciclici». (riproduzione riservata)